



il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno LVII - Dicembre 2020, N. 2 - Periodico trimestrale



COVID-19: DIARIO DEI SERVIZI PARTE 2



#serviziocovid19

DIARIO DEI SERVIZI COVID-19

- 3** Santarcangelo 1
- 4** Riolo Terme 1
- 5** Imola 3
- 6** Gossolengo 1
- 8** Fidenza 1
- 9** Cervia 1
- 10** Bologna 16
- 12** Gossolengo 1
- 13** Modena 8
- 14** Bologna 14
- 15** Rimini 4 - Santarcangelo 1



Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
 Anno LVII - Dicembre 2020, N. 2 – Periodico trimestrale
 Direzione e Redazione: Via Rainaldi, 2 – 40139 Bologna
ilgalletto@emiro.agesci.it
 Chiuso in redazione il 5 dicembre 2020

Direttore responsabile
 Mattia Cecchini

Caporedattore
 Matteo Caselli

In redazione: don Gigi Bavagnoli, Samuele Brutti, Damiano Cabassi, Alma Dal Monte Casoni, Filippo Cavanna, Anna Fiorentini, Elisabetta Fraracci, Andrea Lalli, Francesco Lalli, Paola Incerti, Anna Paglino, Lucio Reggiani, Maria Chiara Sabattini, Gabriella Santoro, Betty Tanzariello, Paolo Vanzini

Redazione fotografi: Sara Bonvicini, Nicola Catellani, Gabriele Galassi, Caterina Mioli

Grafica e impaginazione: Silvia Scagliarini - silviascagliariniart@gmail.com

Stampa: CASMA Tipolito Bologna

Copertina: foto Paolo Beccari

Tutti i numeri del Galletto dal 2001 ad oggi sono su:
www.emiro.agesci.it

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 - DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di BO - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale Agesci Emilia Romagna.

NUTRIRSI DI CULTURA: LIBRI E DVD A DOMICILIO

Anche se si pensa che leggere un libro non sia un bene di prima necessità, le consegne di libri a domicilio che stiamo effettuando sono parecchie. Dal momento che la biblioteca comunale di Santarcangelo di Romagna è chiusa al pubblico in seguito ai provvedimenti per l'emergenza coronavirus, settimanalmente portiamo nelle case di chi ne fa richiesta libri e dvd di ogni genere.

Abbiamo iniziato questo servizio giovedì 16 aprile, con l'incertezza sul da farsi: i libri erano tanti e gli indirizzi altrettanti, ma ci siamo rimboccati le maniche e piano piano abbiamo capito come poter dividerci le consegne.

Inizialmente la cosa ci spaventava perché era da più di un mese che non uscivamo di casa, ma la voglia di mettersi al servizio del nostro paese e della comunità era

tanta, così con guanti e mascherina giovedì mattina siamo partiti.

Tutti i libri vengono prima disinfettati e imbustati per poi riempire i bauli delle nostre macchine ed essere pronti per la consegna. A volte ritiriamo anche qualche libro che era stato preso in prestito in precedenza, questo viene fatto in totale sicurezza: alle persone viene chiesto di disinfettare i libri da restituire e inserirli in una busta sigillata (sulla quale spesso si scrivono "Grazie") che poi viene appesa fuori la porta di casa.

Non abbiamo contatti diretti con le persone, suoniamo il campanello e appoggiamo i libri sul cancello o sulla buchetta, ma i sorrisi da dietro i vetri delle finestre e i saluti dal balcone non mancano mai e noi intanto sorridiamo con gli occhi.

È bello vedere che non ci si nutre

solo di libri, dai più anziani ai più piccoli la gente che ne fa richiesta è infatti tanta, e come in questo periodo difficile anche un semplice libro riesce a riportare un po' di serenità nelle case.

*Andrea Masini e Adriana Farina
Santarcangelo 1*



A

BUONGIORNO: HO I LIBRI!!

Sono appena tornata a casa da questa mattinata in giro per il paese, lascio fuori le scarpe e vado subito a disinfettare la mia mascherina con la soluzione alcolica. Sono stata davvero fortunata, oggi c'è un bel sole caldo e con l'uniforme completa di maglione è stato quasi come fare la sauna.

Per questa prima settimana di servizio la Protezione Civile ci ha affidato la consegna dei libri di scuola, alle 9 sono nell'atrio della scuola, mi divido libri e indirizzi con Francesca e poi ognuna per la sua strada, porta a porta.

Suonare il campanello a casa di una famiglia, in questi giorni, è veramente un evento strano sia per me, che sono nascosta dietro i miei occhiali e la mascherina, ma soprattutto per chi apre la porta. La maggior parte delle volte è un adulto, un babbo o una mamma che si stropicciano gli occhi mentre si orientano alle prime luci dell'alba – d'altronde le 10.30 di mattina oggi sono un po' come le 7.30 di una volta – e mentre spiego che sono una capo scout e che "Ho i libri che Alice/Semir/Yi aveva lasciato a scuola" sbucano dalle finestre altri occhi curiosi.

È un tempo strano per suonare un campanello, è quasi un evento, allora a quel punto scappa fuori dalla porta un bambino che con un gran sorriso si avvicina per prendere una consegna così speciale, tutta per sé. Non pensavo che si potesse essere tanto felici di ricevere i compiti a domicilio, ma è chiaro che questo isolamento ci abbia in un certo senso spostati, dalle nostre abitudini e dalle no-

stre opinioni, quello che prima era noioso o solo una scocciatura oggi diventa un'occasione di incontro e questo scuote un po' tutti, nessuna età esclusa.

Fin da subito come comunità capi volevamo essere d'aiuto dove e come possibile. Dopo un tempo organizzativo e burocratico che scorreva in slow motion abbiamo finalmente ricevuto la nostra formazione e il primo incarico da parte del Sindaco e della Protezione Civile: "Abbiamo bisogno di voi per una cosa che fa sicuramente al caso vostro! I bimbi delle elementari hanno lasciato i libri a scuola, bisogna riportarglieli, poi voi ne conoscete anche un sacco".

Subito sembrava una cosa più tranquilla della spesa: meno contatto col cibo o con anziani che sono soggetti a rischio, ma di tranquillità ce n'è ben poca anche in un compito come questo. Aleggiano sempre la tensione, di non stare abbastanza a distanza, di tenere la mascherina come si deve e mantenere le mani pulite, e ovviamente una volta tornata a casa c'è da fare attenzione a mille altre cose.

La tensione però svanisce in fretta e lascia spazio alla sensazione di aver fatto qualcosa di buono per le persone incontrate oggi, qualcosa di utile e non solo in termini "pratici" di consegna, ma per le piccole occasioni di incontro create. Un sorriso o uno sguardo amico oggi possono alleviare il peso che questo isolamento ci ha caricato sulle spalle, un isolamento che ci spinge a essere più vicini, più solidali e nelle forme più disparate possibili.



Stamani ho avuto bisogno di qualche indicazione perché alcuni indirizzi non corrispondevano all'abitazione attuale, così ho chiesto ai vicini che erano in terrazza, a chi era affacciato alla finestra e grazie a loro ho potuto trovare diverse famiglie; è un tempo strano e tutti vogliono aiutare, contribuire facendo la loro parte.

Dopo aver suonato il campanello appoggio i libri e mi riporto a distanza, ci scambiamo un saluto e viene naturale dirsi due parole a vicenda per farsi forza, una famiglia mentre mi allontanano mi saluta con un "Grazie, andrà tutto bene!". Prego, andrà tutto bene.

Aurora Visani – Riolo Terme 1



Fonte Immagini: Riolo 1

IL CORONAVIRUS NON FERMA IL BANCO ALIMENTARE

Sono venuto a conoscenza della realtà del Banco Alimentare grazie agli scout. Infatti, negli anni passati, prima da ragazzo poi da capo, ho partecipato alla giornata della Colletta Alimentare. Da qualche tempo, soprattutto ultimamente, mi ha incuriosito cercare di capire meglio il funzionamento di questa realtà e volevo quindi provare il servizio presso questo ente anche al di là della giornata della Colletta.

A metà marzo mi sono laureato e proprio nel bel mezzo di questa emergenza mi sono ritrovato in un momento di “nullafacenza” sia dal punto di vista personale che di servizio, essendo le riunioni scout interrotte. Finché una sera, un messaggio dal capo Gruppo ci ha informati che al Banco Alimentare, con sede regionale proprio a Imola, avevano bisogno di volontari. Vista la situazione, a molti volontari anziani è stato chiesto di stare a casa, per tutelarli. Ho scelto dunque di rispondere a questa chiamata senza farmi scappare l'occasione per dare una mano ed essere utile al Banco Alimentare.

Vado al Banco tutte le mattine e il mio compito, insieme agli altri volontari, è quello di caricare i mezzi dei vari enti (case di accoglienza, Caritas, conventi, ecc...) con i prodotti alimentari di cui hanno bisogno. È importante infatti che questo servizio vada avanti anche ora, durante questo difficile momento che tutti noi stiamo vivendo, per continuare ad aiutare tutti coloro che ne hanno bisogno.

Credo che sia proprio questo il bello del servizio presso il Banco

Alimentare: darsi da fare e rendersi utili in questo periodo difficile e spendere le proprie forze per gli altri.

Luca Balducci — Imola 3



Fonte immagini: Imola 3

SANIFICAZIONE AMBULANZE, LO SPIRITO DI SERVIZIO VINCE LA PAURA

Benedetta Barbieri, capo del gruppo Gossolengo 1 – Zona di Piacenza svolge servizio di supporto agli operatori che disinfettano le ambulanze nella “zona rossa”. Le abbiamo fatto qualche domanda per farci raccontare la sua particolare esperienza di servizio in questa emergenza coronavirus.

Cosa significa per te fare questo servizio?

Svolgere un servizio in un momento critico del genere dà senza dubbio una grande responsabilità. Servizio è sempre mettersi a disposizione dell'altro e della comunità. Date le circostanze, c'è stata anche da parte mia una certa coscienza e un ragionamento, nel mettersi in gioco o no, poiché l'invito era quello di rimanere a casa, dato che il virus si muove con le persone. Il servizio che ho fatto alla disinfezione delle ambulanze e alla distribuzione dei dispositivi individuali di sicurezza comportava un certo grado di rischio. Consapevole di ciò ho sempre mantenuto una certa attenzione riguardo alla mia persona e agli altri, sia nello svolgere il servizio che nel rientro a casa. Il rischio di contagio nella zona operativa dove ho fatto servizio c'era e noi operatori siamo sempre stati protetti, ma nonostante ciò è stato giusto per me dare la mia disponibilità, osservando la scelta che come scout ho fatto al momento della Partenza.

Hai avuto delle difficoltà nel tuo nuovo servizio?

Non ho avuto grosse difficoltà. Certe volte ho avuto un po'

di paura di contrarre la malattia, nonostante noi operatori fossimo adeguatamente protetti mentre svolgevamo il nostro servizio. Ma mi sono sentita utile ed è stato anche uno sfogo alla monotonia della vita in casa. Certe volte ho avuto paura, ma ho saputo trasformarla in attenzione verso ciò che facevo. Non era la prima volta che come scout collaboravo con Protezione Civile e Alpini per un'emergenza. La sensazione che ho sempre provato durante questi servizi è stata quella di sentirmi parte di una comunità che va oltre la piccola famiglia scout e che riusciva a dare un senso più ampio al mio vivere la Promessa. Ciò che mi rende più felice e orgogliosa di me in queste situazioni è poter mettere a disposizione della comunità cittadina, provinciale, nazionale, le competenze che ho acquisito grazie allo scautismo.

Come si svolge il tuo servizio?

Mi sono occupata della distribuzione dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) agli operatori (118, Croce Rossa, Pubblica Assistenza, medici di famiglia) che con le ambulanze si occupavano del trasferimento, soccorso e cura dei pazienti malati di COVID-19 e non. Ogni operatore dopo aver trasportato un caso COVID doveva disinfettare il mezzo di trasporto, la sua persona e ricevere nuovi DPI puliti, dopo aver buttato quelli usati per il soccorso del paziente. Il mio compito specifico era di fornire tale equipaggiamento (composto da mascherina FFP2 o FFP3, tuta protettiva, calzari, occhiali pro-



Fonte: Immagini: Gossolengo 1



tettivi, cuffia, guanti, coprisedile). Inoltre, dovevo registrare per ogni mezzo ed equipaggio l'avvenuta disinfezione, attuata dai miei colleghi tramite un macchinario apposito, la quantità e le misure dei DPI forniti agli equipaggi. Questo servizio veniva svolto da squadre di volontari appratenti a diverse associazioni (Alpini, AGESCI, Protezione Civile) coordinati dal 118, eravamo divisi in squadre di 3/4 persone che operavano su turni di 6 ore attivi 24 ore su 24.

Cosa ti ha lasciato questo servizio?

La bellezza della collaborazione con altre associazioni di volontariato, la consapevolezza di essere utile alla società nel mio piccolo. Come scout abbiamo grandi risorse e credo bisognerebbe trovare il modo per metterle al servizio della comunità più spesso, non solo nelle emergenze. Inoltre, credo che, come scout disponiamo di un'organizzazione tale da essere molto efficienti in situazioni emergenziali, per cui utili per la comunità.

Intervista curata dalla redazione del Galletto



SU UNA LISTA DELLA SPESA, IL MONDO CONTINUA A VIVERE

Dopo qualche giorno di servizio ho scoperto come affrontare questi giorni così nuovi e così strani. Voglio trovare la bellezza della quotidianità, che mi appare così monotona e ripetitiva. Voglio immaginare tante vite di uomini e donne diverse da me, che mi salutano dal balcone prima che io vada a fare loro la spesa.

Mi sono messa a cercare “qualcosa” nelle liste della spesa, in quegli elenchi, su quei foglietti ingialliti. A cercare la finezza delle piccole cose, l’attenzione ai dettagli. A cercare le gambette delle “o” scritte in un secondo momento, le aggiunte con una biro diversa, di quando rileggi una seconda volta. A cercare la pazienza della chiarezza e la sicurezza degli anni che passano comprando sempre lo stesso tipo di formaggio: marca Tigre, confezione rotonda.



Fonte immagini: Fidenza 1

È nata così l’idea di custodire preziosamente in un piccolo quaderno le liste della spesa che mi vengono consegnate ogni pomeriggio e poi alla sera, oltre a ripensare al modo particolare con cui ognuno mi ha affettuosamente salutata da lontano, mettermi alla ricerca del senso di questi giorni.

“R. e sua moglie, il pomeriggio del 19 marzo 2020

Aspettando dalla finestra i miei cinque, forse dieci, minuti di ritardo. Scattante mi allunga la borsa della spesa in cortile. Guardandola noto che ha un occhio un po’ più chiuso dell’altro.

Mi dice che deve rientrare, immagino che suo marito abbia bisogno di lei.

Grazie per la tenacia delle lettere tremolanti, di avermi fatto sorridere con l’innocenza della parola “caberetto” e dei 2 hg di prosciutto aggiunti alla fine.

E poi grazie di quel “GRAZE” scritto così calcato”.

“D. e sua moglie, pomeriggio del 23 marzo 2020

Un’immediata sintonia femminile: “Si perché poi avrei bisogno anche di una crema viso”. Con gentilezza inaspettata cerco di sostituire il loro amico del comune a fianco che non può più venire a fare la spesa, facendo attenzione a non sbagliare a scegliere “la Bonarda frizzante da 2,99 euro l’uno”.

Ammetto, poi, di aver scelto i gusti dello “yogurth” alla frutta che mi piacciono di più.

Grazie per avermi affidato l’importante compito di scegliere, oltre alla crema viso, le fragranze dei due bagno schiuma.

Infine grazie per la sua firma in fondo alla lista, soprattutto per la meravigliosa “I” ”.

“B., il pomeriggio del 20 marzo 2020

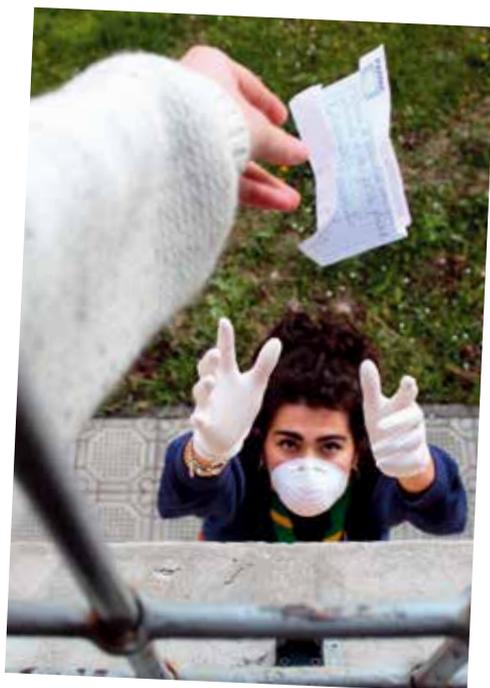
Dalla voce tranquilla, una signora magra magra. Aveva un viso conosciuto e due occhi azzurri che andavano a nozze con i suoi capelli bianchi.

Grazie per l’importanza che ha dato al pane: cinque e non quattro confezioni, come aveva scritto.

Per il Lambrusco scritto grosso, perché effettivamente c’è vino rosso e vino rosso.

Concordo con l’aggiunta di “Nutella vasetto”, anche io in questo periodo mangio tanto cioccolato fondente. Mi chiedo come mai dopo il manzo ha pensato subito a una “confezione di brios”?”.

Chiara Incardona – Fidenza 1



SEMPRE PRONTI A SERVIRE...

ANCHE AL MARE CON I PANTALONI LUNGHI!

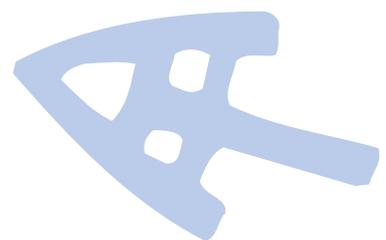
Continua la collaborazione del Gruppo Cervia 1 con il territorio: l'ultimo incarico portato a termine è stata la consegna di 662 mascherine agli anziani over 70 residenti a Pinarella.

A qualcuno è sembrato strano vederci arrivare con i pantaloni lunghi... eppure la prudenza e le disposizioni del settore Protezione Civile impongono di non lasciare zone scoperte e ci siamo adattati anche a questo.

Un grazie speciale ai giovani capi che con energia ed entusiasmo hanno portato a termine la distribuzione entro Pasqua come avevamo sognato fin da quando siamo andati a ritirare le mascherine il Giovedì Santo.

Prima di partire, Venerdì Santo, abbiamo voluto chiedere la benedizione delle mascherine al parroco don Federico Emaldi, perché non le abbiamo consegnate solamente a dei concittadini, ma prima di tutto a dei fratelli.

Marta Caderbe – Cervia 1



ANCHE SE DISTANZIATI... ESTOTE PARATI!

È un sabato sera come tanti altri, anche se, a dire il vero, non ne sono più nemmeno tanto sicuro. In quarantena tutti i giorni si assomigliano e insieme al tempo si annebbiano anche le nostre sicurezze e le nostre prospettive. A un tratto, lo schermo del mio cellulare si illumina. È la Responsabile di Zona. “Ti andrebbe di fare da caposquadra nelle operazioni di imbustamento e di consegna delle mascherine?”.

Dopo diverse settimane di inattività potrebbe essere faticoso, ma alla fine siamo tutti sulla stessa barca, e anche io ci sono già dentro. “Va bene”, rispondo lapidariamente. E in pochi istanti prende il via il classico giro di messaggi e di chiamate.

Così mi trovo a coordinare un gruppetto di capi e ragazzi in uno dei vari quartieri di Bologna. Tutti

insieme dobbiamo imbustare mascherine, due alla volta, per gli over 75 della città. Io, in particolare, devo controllare che il tutto si svolga secondo le disposizioni igienico-sanitarie. Benché mi spezzi il cuore dover intimare a qualcuno l'impossibilità di lavorare con le maniche rimboccate, le maniche “tirate su” per noi sono un'attitudine mentale, il lavoro procede bene e speditamente, e si conclude prima del previsto, tanto da permetterci di cominciare le consegne già il giorno seguente.

Sono molti gli anziani che, per via di qualche passaparola o articolo di giornale, generosamente ci aspettano, non appena suoniamo i loro campanelli; eppure noi, non potendoci avvicinare troppo, ci limitiamo a mettere le buste sigillate nelle buchette delle lettere e a salutarli con la mano da lontano.

Tra incessanti telefonate, continue disponibilità da reperire e solenni aggiornamenti serali in videoconferenza con i vari referenti, in appena tre giorni di servizio terminiamo di distribuire le mascherine su tutto il quartiere assegnatoci.

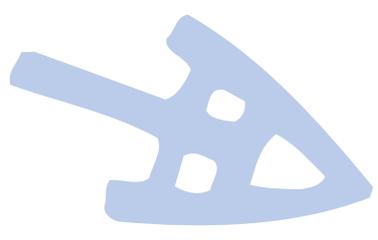
Alla fine dell'ultima giornata torno a casa stanco, ma felice: finalmente potrò staccare per un po' il cellulare. Non faccio in tempo a pensarlo che si illumina di nuovo. Sono stato attivato per la consegna di una spesa, il pomeriggio successivo. Estote parati, dopotutto, è un imperativo. Ma è anche il bello dello scoutismo. Il coronavirus potrà metterci in crisi su tante cose, ma finché ci saranno le relazioni, non dimenticheremo certo la nostra Promessa.

Paolo Beccari – Bologna 16



Fonte immagini: Bologna 16





DOG SITTER PER AMICI A 4 ZAMPE... IN QUARANTENA!

La luce filtrava appena dalla picLe misure in vigore per contenere l'emergenza epidemiologica da coronavirus hanno ripercussioni anche sui nostri più cari amici... a 4 zampe! Le persone che vivono sole con il proprio animale domestico, nel caso in cui dovessero trovarsi in quarantena, non potrebbero infatti portare fuori il proprio cane. Per dare una risposta a questa esigenza il Gruppo Gossolengo 1 – Zona di Piacenza, ha attivato un servizio di dog sitter. Abbiamo chiesto alla capo Maria Paola Maggi di raccontarcelo.

Cosa ha significato per te svolgere questo servizio?

Quando inizialmente ci è stato proposto questo servizio ero stupita perché, nonostante io abbia animali domestici, non avrei mai pensato che potessero arrivare richieste del genere. Una volta iniziato l'ho vissuto anche come un modo per staccare da tutto il resto. Penso non sia un servizio scontato quan-

do si ha un cane in casa e nessuna possibilità di uscire o un giardino a disposizione. Si tratta di un impegno minimo che richiede solo tempo, e neanche troppo, ma che per qualcuno può significare tanto.

Come funziona il servizio?

Munita di mascherina e guanti ogni mattina alle 9 e/o sera alle 19, in base ai turni dati dalle disponibilità mie e dei miei compagni, mi occupavo di accompagnare il cane di una persona in quarantena nella sua passeggiata quotidiana. Seguendo sempre le norme di sicurezza mi limitavo a entrare nell'ingresso dove la signora mi faceva trovare Elbi, in modo da non entrare mai in contatto con lei. Stesso discorso al ritorno dal giro, la padrona si affacciava dalla tromba delle scale per chiamarlo e farlo salire da solo.

Hai avuto delle difficoltà nel tuo servizio?

Non si è trattato di un servizio che

richiedesse particolari conoscenze, abilità o esperienza. La cosa più importante era tutelare la nostra sicurezza e, di conseguenza, anche quella di chi riceve questo servizio, grazie agli appositi DPI e seguendo le norme indicateci dalla Regione.

Cosa ti ha lasciato questo servizio?

Mi ha resa più consapevole del fatto che anche in una situazione di "normalità" ci possono essere persone obbligate a stare in casa, per i più svariati motivi, e che questo potrebbe essere un servizio fondamentale per loro e il proprio animale. Non ho svolto nessun compito difficile o di vitale importanza, ma so che per questa persona ha fatto la differenza, ed è la cosa importante.

Intervista a cura della redazione del Galletto



UNA STAFFETTA SOLIDALE

*Disinfetto le mani.
Mi infilo i guanti.
Indosso la mascherina.
Disinfetto il manico del carrello.
O era prima la mascherina e poi i guanti?
Riguardo il video che la Pattuglia di Protezione Civile AGESCI Emilia-Romagna ci ha inviato.
L'ordine è corretto.
Tiro un sospiro di sollievo e mi preparo per partire.*

È così che la comunità capi del Gruppo Pieve di Cento 1 – Zona di Bologna, collaborando con la Protezione Civile all'interno del progetto comunale "Pieve Solidale", ha deciso di servire!

"Dove l'isolamento ha reso non banale la quotidianità, provvedere ai beni di prima necessità per chi non può uscire di casa risulta essere un dono prezioso.

Il compito è semplice: due volte a settimana ci vengono inviati dal Comune gli ordini dei prodotti, noi prepariamo i sacchetti della spesa e in una busta inseriamo lo scon-

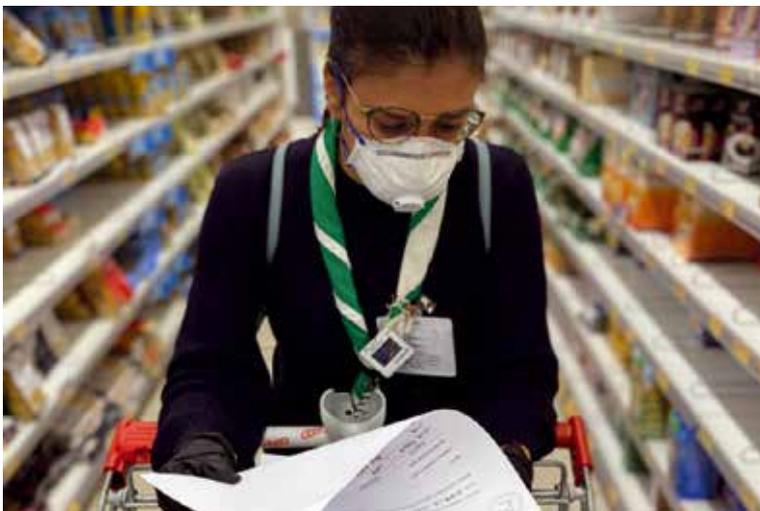
trino affidando poi tutto alla Protezione Civile. Sono loro infatti che si occupano della distribuzione, in questa prima fase dell'emergenza.

Una staffetta lineare e ordinata, studiata apposta per ESSERCI, ma nel modo giusto. E questo, in un'emergenza sanitaria così delicata, significa anche usare tutte le attenzioni e le precauzioni possibili.

E così, pensiamo, non è un eccesso di zelo se i guanti sono infilati prima o dopo la mascherina e non sarà casuale nemmeno l'ordine in cui ci svestiremo al termine del servizio.

Mentre pensiamo a tutto questo ci sentiamo felici. Perché, seppur dalla giusta distanza, ci sentiamo vicina alla nostra comunità; tra le maglie di una rete solidale che questa distanza non è in grado di allentare ma che, al contrario, ci fa stringere tra noi in legami sempre più forti".

Comunità capi – Pieve di Cento 1



SERVIZIO ALLA BEATA VERGINE DI SAN LUCA

Dormivo e sognavo che la vita era gioia.

Mi svegliai e vidi che la vita era servizio.

Volli servire e vidi che servire era gioia.

Rabindranath Tagore

Credo che Bologna non sarebbe la stessa cosa senza la Madonna di San Luca! Come vuole la tradizione, dal 1433 unisce i Bolognesi e non solo, senza fare distinzione di età, ceti sociale o credo politico. E ogni bolognese riserva nel suo cuore, a modo suo, un piccolo spazio.

Con questo spirito "bolognese" ho accettato questo servizio che la Protezione Civile AGESCI, attraverso la Zona di Bologna, ha proposto a capi e R/S maggiorenti. La proposta di servizio è stata quella di accogliere i fedeli all'interno della cattedrale metropolitana di San Pietro, collaborando con la Curia di Bologna. Fin dall'inizio tutti abbiamo capito che si trattava di un servizio "non facilissimo", ma sicuramente di un servizio "vicino alla cittadinanza" che, mai come in questo particolare momento storico, ha bisogno di un sostegno religioso.

Divisi in squadre miste tra scout e volontari, coprendo una fascia oraria dalle 8 alle 13, dalle 13 alle 18 e dalle 18 alle 22 (e spesso oltre), mi sono trovato come capo squadra, nel secondo turno, a trovare soluzioni ai problemi più diversi (dal prendere a braccetto la nonna all'aiutare chi entrava in carrozzina), conoscendo "belle" persone con le quali abbiamo creato fin da subito una grande sinergia.

Abbiamo guidato le persone dall'ingresso in cattedrale, facendo mantenere le distanze di sicurezza, l'uso corretto della mascherina, fino di fronte all'immagine della Madonna di San Luca. Ci siamo occupati di far defluire piano piano i fedeli all'esterno, cercando sempre di evitare assembramenti, sempre mantenendo il sorriso sulla bocca e una buona parola per ciascuno.

È l'approccio iniziale con le persone che spesso fa la differenza e riesce a trasformare un servizio in un incontro. La pazienza è stata la nostra arma vincente, giorno dopo giorno, alimentata dalla maggior conoscenza dei tanti panorami che ci venivano presentati quotidianamente.

Personalmente sono rimasto particolarmente colpito dalla pazienza, dalla tenacia e dalla voglia di "sporcarsi le mani mettendoci la faccia" di tanti scout e volontari che non si sono mai tirati indietro davanti all'insistenza e poco raziocino che alcuni cittadini hanno, a volte, mostrato.

Ho apprezzato tantissimo la voglia di "cercare il contatto" che ognuno di noi ha avuto nei confronti dei fedeli; una voglia che non si è lasciata fermare da momenti di calca o momenti di incomprensione che fanno parte della vita.

Mi sono divertito tantissimo ascoltando le persone, scambiando due parole, accompagnandole verso l'immagine della nostra "Mamma del Cielo"... e di alcuni di loro ricordo ancora il viso.

Spero nel mio piccolo di essere stato un esempio in positivo per qualcuno. C'è una frase che in questi casi mi piace riascoltare: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Ore 18 arriva il cambio... Angeli dal cielo!!

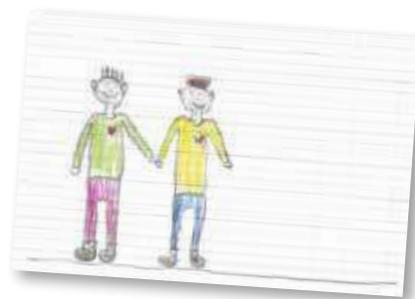
Alessandro "Bebo" Bonetti
Bologna 14



Fonte immagini: Bologna 14



UNA LETTERA PER I NONNI



Come Vecchi Lupi del branco Azzurro Waingunga Gruppo Santarcangelo 1 in questo periodo di emergenza coronavirus stiamo mantenendo una relazione attiva con i nostri lupetti invitandoli a fare qualche attività.

Siamo venuti a conoscenza dell'iniziativa "UNA LETTERA PER I NONNI", idea nata dall'esigenza di un nonno malato di coronavirus che in ospedale ha chiesto a un infermiere di leggere una letterina che gli aveva scritto suo nipote.

Non tutti i pazienti però hanno una letterina dei propri nipoti da leggere e da questo è nato questo bellissimo progetto: far avere una letterina, una dedica o un disegno a ogni nonno da un nipote "virtuale". L'abbiamo presentata ai nostri bambini con un piccolo video prodotto da noi capi. La proposta è stata accattivante e accolta con entusiasmo: sono arrivate diverse letterine. Sono tutte molte belle e curate, scritte come se fosse il loro vero nonno!

Noi vecchi lupi poi, le abbiamo mandate tutte alla mail:
unaletteraperilnonno@fpirimini.it

Se ne vuoi fare una anche tu, perché no! Puoi! Non possiamo fare tanto per tutte le persone malate, ma sono sicura che questo piccolo contributo possa portare un sorriso nei loro volti e queste parole possano dare forza e coraggio.

Bagheera del Santarcangelo 1



Anche Chil del branco Fiore Rosso Gruppo Rimini 4 ha raccolto il messaggio di aiuto giunto dall'associazione Forza di pronto intervento. I lupetti hanno risposto al messaggio di Chil. Sono arrivate letterine belle, curate e piene di colori.

Quella che però mi ha colpito di più è stata quella che la mamma di un lupetto mi ha mandato, pregandomi comunque di non girarla ai pazienti in ospedale. Era infatti una lettera ricca di ansia. Scrivendo il lupetto si era interrogato su come è nata questa malattia, perché ci ha colpito, di chi è in fondo la colpa.

La mamma mi ha detto che mettersi a scrivere pensando a qualcuno ricoverato, lo aveva aiutato a parlare e tirare fuori tutte le ansie accumulate dall'inizio di questa quarantena. Se gli è servito a verbalizzare e rielaborare è stato comunque un fatto positivo.

Questo fatto mi ha provocato sulle attività proposte al branco in questo periodo, spesso ci concentriamo sul fargli fare qualcosa per fargli passare il tempo di questa lungo periodo sospeso e magari poco ci interroghiamo sul malessere profondo che questa quarantena sta provocando anche ai più piccoli. Speriamo che continui a scrivere e che questo lo possa aiutare.

Bagheera del Rimini 4



Fonte immagini: Santarcangelo 1 - Rimini 4

Spero che questi alberi ti donino
tanto ossigeno per guarire.

Un grosso saluto Leo

